



SPIRITUAL
training 1

con il Vangelo secondo Marco
dal capitolo 1 al capitolo 8 versetto 9 (Mc 1-7,37)

Perché? Come funziona? Cosa “ci guadagni”?

Con un nota bene finale, importante

PERCHE’

Da piccolino sei andato in giro con l’automobilina a pedali o con il triciclo: oggi andresti così al lavoro o al centro commerciale?

Da piccolino ti estasiavi nel tenere il ciuccio in bocca, oggi andresti dal tuo capo con il ciuccio in bocca magari dicendogli: “Brutto, cattivo, lo dico alla mamma” perché ti nega l’aumento di stipendio o ti mette in cassa integrazione?

A meno di un’incipiente follia, la risposta è scontata, mentre è meno scontato il fatto che anche per la tua interiorità il tempo passa e passa perché tu possa crescere.

Già ci portiamo dietro i difetti su cui non abbiamo lavorato da ragazzi e che col tempo sono andati peggiorando perché ormai non facciamo più caso ad essi mentre molto caso ne fanno i nostri figli, la moglie come il marito, la compagna o il compagno, gli amici come i colleghi, non è, dunque, il caso di peggiorare la situazione rimanendo immaturi nella vita spirituale.

Cosa si intende con questa affermazione che potrebbe apparirti quasi offensiva?

Quando ti capita di pensare a Dio, e capita a tutti anche al più incallito degli atei, l’immagine che hai è ferma a quello che hai passato un po’ a memoria sui tavolini del catechismo mentre guardavi la tua compagna belloccia e facevi i pizzicotti al tuo amico-nemico del cuore.

Tempi da calzoncini corti, disegni orribili con i pennarelli e infinite partite di calcio, ma gli anni sono trascorsi e presentarti davanti al pensiero di Dio che ogni tanto ti prende con la sapienza del pallone sotto braccio e del chupa chupa in bocca rischia alla tua e nostra età di renderti lievemente ridicoli: chupa, chupa e i rotolini di ciccia intorno ai fianchi mal si combinano.

Non è mai troppo tardi diceva un’antica trasmissione televisiva che circa sessant’anni fa insegnava a leggere e scrivere e non è mai troppo tardi per crescere anche nella vita interiore andando a

prendere contatto con la Bibbia, con quel libro strano che tutti diciamo di conoscere e che quasi nessuno ha mai letto.

COME FUNZIONA

Qui troverai il tuo “programma” giornaliero diviso su trenta giorni di lettura di un testo del Nuovo Testamento e man mano altrettanto per tutti gli altri. Troverai lo schema o traccia che ti aiuterà a tenere presente il percorso che l'autore ti propone e note che dopo la tua lettura personale del brano o dei brani giornalieri ti potranno favorire nella comprensione e/o nella tua riflessione personale.

Il tempo richiesto dipende dalla tua disponibilità, in ogni caso credo sia sufficiente un tempo tra i cinque e i dieci minuti al giorno.

Il percorso è diviso giornalmente, ma in caso di pigrizia momentanea anche se salti e raggruppi dei giorni in uno solo non muore nessuno. Qui iniziamo con il Vangelo di Marco e nell'arco di qualche anno (impegnandoci però non per 12 mesi, ma per circa cinque/sei mesi all'anno) avrai letto tutto il Nuovo Testamento cioè quella parte della Bibbia che raccoglie tutti i testi scritti dagli apostoli fino alla morte dell'ultimo.

COSA CI GUADAGNI

Chi suda alla domenica mattina affliggendo il proprio corpo in estenuanti corse o chi va in palestra lottando con le attrezzature che favoriscono l'esercizio fisico, guadagnano talvolta in salute, senza dubbio nell'orgoglio di esporre un corpo a puntino senza fili di grasso di troppo o i muscoli scolpiti nell'addome da esibire sulle spiagge. “Caspita come ti vedo bene, dimostri vent'anni di meno” è una frase che vale una medaglia al valore e se è vero che gli anni che non si vedono ci sono tutti sulle tue spalle, è anche vero che lo sforzo vale la candela cioè il guadagno è alto e appetibile.

Fare gli esercizi spirituali che guadagno ti possono portare?

Se l'addome scolpito si ha occasione di mostrarlo in spiaggia e il ritratto della salute ce lo portiamo appresso, per la vita spirituale la faccenda è assai simile.

Immagina di avere un momento di difficoltà con i tuoi figli, con chi ti sfoghi, da chi cercherai consiglio? Andrai in taverna a sentire il parere di qualche avvinazzato oppure preferirai sentire il parere del

tuo ex compagno di scuola scapolone pieno di donne? Naturalmente nulla contro lo scapolone e il frequentatore di taverne ma c'è consiglio e consiglio. Per trovare il vino buono il consiglio di uno che frequenta la bevanda può essere pertinente, per trovare le parole o il regalo giusto per riacchiappare tua moglie, lo scapolone può avere molte risorse secondo cui aiutarti, ma ci sono argomenti e temi che chiedono altro.

“Papà, mi sento un verme e un fallito” ti può dire un giorno tuo figlio e non è detto che proporgli una partita di calcio o di ciucciare con te il chupa chupa sia la soluzione migliore.

Puoi dedicarti a Confucio, allo Zen, praticare lo Yoga, qui non si ha paura della “concorrenza” che, anzi, spinge a migliorare il prodotto e l'offerta, ma perché non tentare anche con una sapienza che ha fatto camminare una grande parte dell'umanità per due millenni?

Perché non piantarla di credere di conoscere ciò che non si conosce?

Perché non rendere possibile il fatto di andare a una qualsiasi messa e nel momento dell'ascolto della Parola di Dio capire cosa stanno leggendo anche quando si tratta delle pagine di san Paolo che si inerpicano come impervi sentieri di montagna?

Perché privarti della perversa soddisfazione di accorgerti che chi sta leggendo in chiesa in molti casi non capisce ciò che sta leggendo?

(...Per evitare inutili risentimenti personali si precisa che “per chi legge in chiesa” si intende una categoria astratta che racchiude le centinaia di migliaia di persone nel mondo che leggono la Parola di Dio nel corso della messa e non ha alcun riferimento con lettori delle nostre parrocchie che secondo retta coscienza sanno giudicare loro stessi se capiscono sempre tutto di ciò che leggono.)

Perché non arrivare a scoprire che Dio parla a tutti gli uomini e a tutte le donne che sono suoi figli e non solo ai preti, agli addetti ai lavori, a quelli che hanno studiato?

UN NOTA BENE FINALE, IMPORTANTE

Una domenica al mese ci troveremo, ti presenterò il piano di lettura per 26/30 giorni seguenti inquadrandoti il testo che leggerai.

Evita di pensare: tanto mi faccio fotocopiare i fogli dalla signora Elvira che va sempre in chiesa perché, malgrado ormai si sia incasellati nei falsi rapporti virtuali, il contatto personale è insostituibile (...almeno una volta al mese). “Sei uno sciocco” scritto in un sms anche se ci metti le faccine è un insulto o comunque può infastidire, sentito dalla donna che ami mentre ti sorride e ti guarda con i suoi occhioni stropicciandoti i capelli è una frase da favola.

Per qualsiasi necessità di chiarimento, di confronto, di suggerimento non farti scrupolo sono a tua completa disposizione. Puoi venire tu da me, posso venire io da te.

Mi trovi in confessionale nei giorni e negli orari delle confessioni, altrimenti mi puoi contattare:

scrivi@langolo.com (a questo indirizzo la posta la leggo solo io)

tel. parrocchia: 02 9090001

cellulare 3358086781

Giorno 1

PROLOGO

LEGGI il capitolo 1 dal versetto 1 al versetto 13 (1,1-13)

Entrano in scena quattro personaggi.

Il primo è Giovanni il Battista che ha il ruolo di presentare il personaggio centrale. Fatta questa presentazione scomparirà dalla scena.

Il secondo personaggio è quello centrale: Gesù che si pone in rapporto a Giovanni cercando il suo battesimo e che viene rivelato nella sua identità da una voce dal cielo che lo proclama Figlio.

Il terzo personaggio è lo Spirito che discende su Gesù e che lo spinge nel deserto dove si incontrerà con il quarto personaggio: il demonio.

Ci sono tutti gli elementi che aprono al dramma che sarà attraversato dalla domanda: ma chi è questo Gesù?

Dal versetto uno sappiamo ciò che dice di lui l'autore Marco: Gesù è il Cristo, Gesù è Figlio di Dio.

Ma cosa vogliono dire queste parole? Marco è riuscito con questo prologo ad attirare la tua attenzione critica e partecipe.

Giorno 2

PARTE PRIMA: SI RIVELA MAN MANO L'DENTITA' DI GESU': LUI È IL MESSIA ATTESO

1. PAROLE E AZIONI DI CRISTO E LA RISPOSTA DEI FARISEI, DEGLI SCRIBI E DEGLI ERODIANI

1.1 Riassunto dell'attività di Gesù.

LEGGI - il capitolo 1 dal versetto 14 al 15 (1,14-15)

Il primo atto che Gesù compie nella sua vita pubblica è la chiamata degli apostoli. La prima cosa che Gesù compie perché possa essere rivelato e si possa compiere il Disegno di salvezza è la costituzione di una piccola comunità raccolta intorno a Lui. Fin dall'inizio Marco sottolinea che la via per conoscere Gesù è la comunione con Lui, la condivisione delle ore della giornata con Lui. Una condivisione che genera un luogo di comunione, di fraternità fra coloro che accettano la sua chiamata. L'ascolto della buona novella non è cosa di scuola ma di vita condivisa.

1.2 I discepoli e il loro agire.

LEGGI - il capitolo 1 dal versetto 16 al 20 (1,16-20)

Chiamando a sé, Gesù apre la vita a una nuova direzione, a nuovi orizzonti: utilizzando l'immagine del loro lavoro ("vi farò diventare pescatori di uomini") mi sembra che Gesù da un lato dichiari che la chiamata non è contro l'uomo non distrugge la sua vita consentendole, invece, di trovare un nuovo fondamento, un nuovo senso. Pescatori erano e tali rimangono, ma in un mare inaspettato e sconosciuto che impareranno a navigare, un mare così aperto e nuovo da rompere i piccoli confini dentro cui quei pescatori potevano ridurre la loro vita e il loro lavoro.

Giorno 3

1.3 Racconto di alcuni eventi

Quattro guarigioni (le prime due)

- Nella sinagoga.

LEGGI - il capitolo 1 dal versetto 21 al versetto 28. (1,21-28)

Anche se non emerge evidente possiamo, però, intravedere una tensione fin dall'inizio del racconto prima ancora che la situazione precipiti con la liberazione dell'indemoniato.

La tensione è data dal versetto 22 dove si legge che Gesù insegnava con autorità e non come gli scribi e si legge anche che la cosa suscitava stupore: “erano stupiti del suo insegnamento” e lo erano proprio per l'autorevolezza con cui lo proponeva.

Di che stupore si può trattare? Se fosse un stupore di meraviglia positiva di fronte alla grandezza di Dio vista e contemplata in quell'insegnamento allora non si capisce come si sia potuto arrivare a deliberare la morte di Gesù, più probabilmente, quindi, si tratta dello stupore negativo di chi si trova di fronte a qualcosa che ritiene assolutamente sconveniente e ciò che appariva sconveniente, più che il contenuto, era l'autorità con cui Gesù insegnava: “come? Noi che siamo scribi, noi farisei, noi sacerdoti, noi che siamo abilitati a studiare, comprendere e spezzare la Parola dell'Altissimo per le orecchie di persone poco avvezze a questo compito, ci troviamo di fronte a uno che non è del nostro giro, che non ha ricevuto da noi alcuna autenticazione e che parla come se fosse il gran sacerdote, anzi più oltre”.

Tutti infatti “furono presi da timore tanto che si chiedevano a vicenda: “che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità” (v. 27)

- Nella casa di Pietro

LEGGI - il capitolo 1 dal versetto 29 al versetto 31 (1,29-31)

Una guarigione che appare “semplice”, ma credo possa meritare la tua attenzione ciò che questa guarigione ristabilisce: la donna torna ai suoi impegni, alle sue attenzioni e infatti si legge che: “la febbre la lasciò ed essa li serviva”. (v.31).

Potremmo dire che ci può cogliere una febbre analoga ed è quando, smarrendo il senso della vita e delle cose, ci troviamo febbricitanti cioè senza la “voglia”, un poco appannati. La compagnia di Gesù ci ridona il senso e con esso il gusto della vita, ridona gioia, voglia di impegno, voglia di vivere a giorni che sembravano condannati al grigiore.

Giorno 4

- sulla porta

LEGGI - il capitolo 1 dal versetto 32 al versetto 34 (1,32-34)

1. Le guarigioni alla porta dicono del cuore del Signore: Gesù non compie alcuni miracoli come episodi, parentesi in un cammino che va compiendo. I miracoli sono il segno della salvezza che Gesù porta ad ogni uomo, senza preferenze, senza barriere: “Tutta la città era riunita... Guarì molti...” (vv. 33-34).

Chi si affida a Lui non conosce tramonto; Interessante a riguardo il fatto che Gesù, alla sera, sulla soglia compia molti miracoli di guarigione: mentre la giornata si avvia al tramonto e all'oscurità della notte, Gesù opera portando la luce nella vita di molti.

2. Il silenzio che impone ai demoni è motivato dal fatto che essi sanno chi è Gesù, ma lo sanno attraverso uno sguardo completamente rovesciato: sanno, ma non amano, non seguono, odiano.

Il fatto è delimitato a ciò che è accaduto, però mi piace sottolineare che Gesù, così facendo, sollecita la nostra riflessione: è il rapporto vivo e quotidiano con Lui che

permette al nostro cuore di lasciarsi ferire dalla Parola del Signore, mentre il vuoto sapere non approda a nulla. Puoi conoscere a memoria la Bibbia, ma se non ami il Signore, anzi, se non ti lasci amare da Lui non vai lontano.

- Lungo la strada

LEGGI - il capitolo 1 dal versetto 35 al versetto 38 (1,35-38)

Hai trovato due conferme di quanto ci siamo detti: Il potere di Gesù, che nasce da una tenerezza, da un amore infinito nei confronti dell'uomo è rivolto a tutti, un tutti a cui evoca il versetto 38: "...andiamocene altrove...".

L'indemoniato, la suocera di Pietro, qui hai letto del lebbroso: chi si affida a Gesù trova la guarigione dal male, la liberazione da ciò che gli impedisce la gioia della quotidianità, da ciò che blocca e impedisce la relazione con gli altri.

1. Un piccolo "giallo".

Nel racconto della guarigione del lebbroso si possono riscontrare in Gesù due sentimenti opposti: la compassione ("Ne ebbe compassione..." al v. 1,41) e qualcosa che si avvicina all'ira o a un grande e grave fastidio ("e ammonendolo severamente, lo cacciò via subito" al v. 1,43).

Il giallo rischia di rimanere un giallo senza soluzione perché se ne aprono tante, ma nessuna con delle ragioni tali da renderla l'unica spiegazione possibile. Alcuni pensano a un modo, a un'esagerazione per sottolineare l'urgenza del silenzio, c'è chi vi vede una tensione per via del fatto che il miracolo lo rivelerebbe, troppo prematuramente, come il Messia senza un'adeguata preparazione con il rischio di interpretazioni fuorvianti, altri pensano che le parole fossero rivolte al demone causa del male dell'uomo per cui il miracolo di fatto sarebbe un esorcismo. Insomma giallo è e giallo rimane, ma una cosa si svela grazie al contributo dei padri della chiesa che pongono in evidenza un gesto di Gesù apparentemente senza importanza e portatore, invece, di un grande significato ed è ciò che leggerai qui di seguito.

2. Un piccolo gesto che porta un grande significato

Il piccolo gesto apparentemente insignificante è l'atto del toccare di Gesù. Gesù "tese la mano, lo toccò ... e subito la lebbra scomparve" (v. 41-42).

Hai senza dubbio immediatamente notato che Gesù toccando il lebbroso dimostra di non averne paura: l'amore che nutre verso di noi suoi figli non si ferma di fronte a nulla, il suo non è un amore che si limita alla chiacchiera perché è un amore vissuto nella concretezza della vita e capace di superare ogni barriera.

C'è, però, a riguardo, un secondo elemento che come anticipato affidiamo a un grande padre della chiesa: "Non disse semplicemente: lo voglio, sii sanato, ma anche: *stese la mano e lo toccò*: il che merita soprattutto di essere indagato. Perché, sanando con la volontà e la sua parola ha aggiunto il gesto di toccarlo con la mano? A me sembra che non l'abbia fatto per nessun altro motivo, se non per dimostrare anche così che non era soggetto alla legge, ma al di sopra di essa e che non c'è nulla di impuro per chi è puro." (Giovanni Crisostomo, Omelie sul Vangelo di Matteo 25,2).

Ma chi è costui a cui obbediscono anche gli spiriti immondi? (v. 34, v. 39)

Giorno 5

LEGGI - il capitolo 2 dal versetto 1 al versetto 12 (2,1-12)

Quattro domande da quattro gruppi che arriveranno fino alla negazione totale: si progetterà di ucciderlo.

- Prima domanda

Qui hai incontrato il primo gruppo, gli scribi, con la prima domanda: "perché parli in questo modo?".

Il miracolo che compie Gesù conferma che lui ha il potere di rimettere i peccati.

Puoi notare nella tua riflessione la fede che Gesù stesso ammira: la fede di coloro che portano il paralitico e si ingegnano pur di farlo arrivare a Gesù, una fede che si accompagna anche ad una grandissima solidarietà e alla fiducia del paralitico che si affida a loro accettando tutto anche quello di essere portato sul tetto e di essere calato. Prova a pensarti paralizzato nelle mani di quattro amici e pensati scendere su un letto dal primo piano sorretto solo dai loro muscoli e da quattro corde. Terranno i nodi? Lo spessore delle corde sarà sufficiente? E il lettino scenderà sempre esattamente parallelo al terreno o di volta in volta si inclinerà un poco da un lato, poi dall'altro e se si inclinasse troppo? Pensa: sei paralizzato e, quindi, non puoi usare le braccia come un fermo, come aiuto a non scivolare. E tutto questo perché? Perché tu e i tuoi amici avete pensato che quell'uomo di Dio, quel singolare profeta può operare in nome di Dio e dare guarigione.

Mah, se pensiamo alle resistenze con cui ci opponiamo anche quando ci viene chiesto poco come, per esempio, ascoltare le letture durante la messa non possiamo non apprezzare e sostare riflessivi e silenziosi di fronte a questa fede testimoniata.

Giorno 6

LEGGI - il capitolo 2 dal versetto 13 al versetto 17 (2,13-17)

- Seconda domanda

Qui hai incontrato gli scribi uniti ai farisei con la seconda domanda: "perché ti unisci ai peccatori"?

1. Questa unione poneva per i contemporanei di Gesù il problema del confine tra puro e impuro. Un confine invalicabile perché l'impurità rendeva impuro ciò che era puro e, per questo, entrare nella casa di un peccatore era ritenuto gesto inconcepibile.

Gesù propone un'altra prospettiva: perché mettere al primo posto il problema dell'impurità e di ciò che ne consegue? Perché non guardare al bisogno dell'uomo, a ciò che grida il suo cuore?

Gesù, dunque, mangia a tavola con i peccatori perché è venuto per quelli che sono peccatori e non per i superbi che ritengono di essere giusti. Del resto, e con questo Gesù "fotografa" l'evidenza di ieri e di oggi, chi sa di essere malato alla fine sa di avere bisogno di Lui, mentre è chi si reputa sano che attaccato a questa illusione di fatto vive come uno che non ha bisogno di Lui.

2. Gesù non si ferma qui va ben oltre, infatti, tra quei peccatori ne sceglie uno e sceglie quello che agli occhi dei devoti risultava essere il più ripugnante: Matteo.
Matteo: un collaborazionista, uno che riscuoteva (facendone la cresta) le tasse per l'impero di Roma, l'impero dei pagani che dominava militarmente la terra del popolo di Dio.

Nel suo agire, dunque, Gesù non si ferma e chiama il pubblicano e, così, anche noi che stiamo leggendo questo Vangelo non ci dobbiamo fermare perché il Signore ci chiama e la risposta di Matteo chiede tutta la nostra attenzione: il

pubblicano, il peccatore appena si sentì chiamato: “si alzò e lo seguì.” (2,14).

Che singolare contrasto. Alla prontezza del sì del peccatore si contrappone il fermo *no* dei pii, dei devoti, degli osservanti della Legge di Mosè: i farisei “subito con gli erodiani ... tennero consiglio contro di Lui per farlo morire.” (3,6)

LEGGI - il capitolo 2 dal versetto 18 al versetto 22 (2,18-22)

- Terza domanda

La terza domanda proviene da una gruppo non meglio identificato: "perché i tuoi discepoli non digiunano come i discepoli di Giovanni?".

Le nozze sono accompagnate dal pranzo festoso e nessuno digiuna. Gesù usa volutamente l'immagine delle nozze perché l'antico testamento la utilizzava come immagine per descrivere il rapporto tra Dio e il suo popolo: il popolo (la sposa) è segnato dell'infedeltà, ma Dio (lo sposo) non viene meno al patto d'amore e in una nuova alleanza (la festa di nozze) ricostituirà il rapporto con la sua sposa.

Se noti Gesù legittimando i discepoli che non digiunano dice qualcosa di molto grosso per quelle orecchie ben avvezze a comprendere i simboli: i miei discepoli non digiunano perché stanno partecipando al banchetto di nozze, perché la ritrovata fedeltà tra il popolo e Dio, la nuova alleanza è già in atto in me.

E, così, propone l'altra immagine che illumina ciò che sarà: verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora digiuneranno” (2,20).

Gesù è lo sposo è il Messia atteso? Chi “pretende” di essere costui?

Giorno 7 - ripresa riflessiva

(Solo come spunto nel caso non ti venissero in mente delle piste da percorrere)

- *Puoi ritornare ai brani della chiamata dei primi apostoli dove Gesù si propone in tutto il suo potere di dare una nuova direzione, una nuova speranza alla vita e potrebbe essere utile nella preghiera tornare a guardare a Gesù secondo questa prospettiva lottando almeno un poco contro la tentazione di costruirti da solo la tua vita.*
- *Gesù guarisce un uomo posseduto da uno spirito impuro, la suocera di Pietro dalla febbre che la prostrava nel letto, libera un uomo dalla lebbra: restituisce a tutti la possibilità di vivere, di tornare in mezzo agli altri. Forse potrebbe essere interessante chiederti se Gesù Cristo ha qualche attinenza con i rapporti che stai vivendo.*
- *Potresti anche, con un pizzico di fantasia, immaginarti la scena dei quattro gruppi ostili a Gesù, ritornare alle loro obiezioni e cominciare col dirti: dove mi metterei se fossi dentro la scena? Fra i discepoli? Fra coloro che hanno ricevuto la guarigione? Oppure fra coloro che lo contestano? Prima pensa cosa ti sentiresti di fare e poi prova con onestà a chiederti quale posto di fatto occupi nelle varie scene.*
- *Oppure perché non tornare sulla vicenda della guarigione del lebbroso con l'immagine di Gesù che lo tocca e toccandolo rompe un diaframma che separa dall'altro, dal suo cuore, dal suo bisogno. Prova, allora, a rileggere i rapporti che vivi, ma prova anche a pensarti come il lebbroso, cosa che sperimenti quando ti sembra di non essere capito o emarginato o che sperimenti quando prendi umilmente coscienza dei tuoi limiti, del tuo peccato. Pensa al Signore che non solo ti viene incontro, ma poggia su di te la sua mano: cosa può significare per te?*

- *Hai visto come Gesù mette sempre al centro non l'osservanza ideologica della Legge, ma l'uomo. Prova, allora, a chiederti se anche tu metti al centro le persone, se le ascolti, se le incoraggi, se le accompagni o se, invece, le incaselli, le giudichi in base a tuoi concetti, in base a quella cosa che tu chiami esperienza e che potrebbe, invece, essere uno sguardo di pregiudizio sulle persone.*
- *Ma, alla fine, chi è costui che agisce e parla come il Figlio di Dio? Chi è per te? Che posto occupa nella tua vita? Che spazio gli dai?*

Giorno 8

LEGGI - il capitolo 2 dal versetto 23 al versetto 28 (2,23-28)

- Quarta domanda

Ora tocca ai farisei che sorprendono i discepoli con Gesù mentre raccolgono delle spighe.

Con quel gesto i discepoli contraddicono il comandamento di santificare il sabato e da qui la domanda: "perché i tuoi discepoli non seguono la legge?".

Gesù a differenza di chiunque altro non si limita a commentare e spiegare la legge: Lui è il Signore di quella legge per via del suo rapporto particolare con Dio.

Gesù con la sua risposta non solo pone al centro dell'attenzione l'uomo, ma dichiara di avere un'autorità che solo Dio può detenere e per questo ciò che Lui insegna non ha il sapore della trasgressione arbitraria, ma conduce al vero senso della legge. Un senso già presente nell'Esodo anche in riferimento al sabato, un senso che fu stravolto piegando gli uomini alla legge e dimenticando che ciò che fu detto era per l'uomo: "Nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero." (Esodo 23,12)

Ma allora chi è quest'uomo che rivendica privilegi che sono esclusivamente di Dio?

LEGGI - il capitolo 3 dal versetto 1 al versetto 6 (3,1-6)

1.4 Il rifiuto da parte dei farisei e degli erodiani

Partiti dalla sinagoga, si rientra nella sinagoga.

Gesù vede il bisogno dell'uomo (qui un paralitico): lo sguardo e il cuore del Signore mettono al loro centro il grido silenzioso dell'uomo sofferente.

Le persone che, astiose, lo circondano mettono, invece, al centro della loro attenzione non la felicità dell'uomo sofferente, ma la loro "ideologia", il loro umano concetto di giusto che non si lascia mettere in discussione da nulla e per questo arrivano a concepire progetti di morte nei confronti di Gesù.

La grave ostilità è silenziosa, non ha neppure la lealtà del confronto sia pure vivace, a questo si aggiunge una triste nota: i farisei e gli erodiani non avevano molto, per non dire nulla, che condividessero così da unirsi, ora invece si alleano, progettano insieme.

Accade spesso che il negativo, l'essere contro unisca le persone più dei valori positivi condivisi. Purtroppo questo talvolta sembra segnare anche la vita all'interno della Chiesa.

Giorno 9

2. PAROLE E AZIONI DI CRISTO E LA RISPOSTA DEL POPOLO

Entrano due immagini quella del lago-mare e quella della barca

2.1 Riassunto dell'attività di Gesù.

LEGGI - il capitolo 3 dal versetto 7 al versetto 12

L'azione di Cristo si estende: Galilea, Giudea, Gerusalemme, Idumea, oltre il Giordano e nei pressi di Tiro e Sidone, luoghi geografici che delineano un itinerario che porta Gesù sempre di più verso il mondo degli "altri", il mondo pagano.

Gesù agisce sempre per il bene dell'uomo, la sua è un'azione potente davanti alla quale si deve piegare anche il Male.

Alla domanda: *chi sei?*, che la presenza di Cristo va sempre più imponendo, per ora solo gli spiriti impuri (il male) sanno dare una risposta riconoscendo Cristo per ciò che è: lo riconoscono, ma non lo amano, non l'ascoltano, non lo seguono.

Ritorna, dunque, il tema della conoscenza di Dio: la vera conoscenza non è un sapere intellettuale, ma è ciò che cresce in una condivisione di vita, in un'umile e quotidiana sequela del Signore e nel coraggio di chiedere e afferrare la sua mano quando si riconosce di andare fuori strada o di essersi fermati dimenticando di seguirlo.

2.2 I discepoli e il loro agire.

Sulla montagna

LEGGI - il capitolo 3 dal versetto 13 al versetto 19

Vediamo Gesù salire la montagna portando con sé dodici che sceglie lui. Il numero dodici e la montagna ci rimandano a Mosè, al monte Sinai, al popolo di Israele composto da dodici tribù e ci rimanda all'attesa della riunificazione delle dodici tribù di Israele. Gli ultimi tempi sono, dunque, giunti ed ora per essere popolo fedele a Dio occorre entrare in relazione col Cristo, vivere con Lui e predicare la buona novella, annuncio che se accolto è in grado di liberare dal male.

Vengono ricordati i nomi di ciascun apostolo perché seguire Gesù, vivere con lui non appartiene al mondo astratto delle idee, delle teorie ma a quello concreto della storia e chi è chiamato è una persona con la sua storia pronto a incamminarsi lungo una via dove tutto sarà sempre più segnato da questa appartenenza a Gesù.

Giorno 10

2.3 Racconto di alcuni eventi.

In una casa

LEGGI - il capitolo 3 dal versetto 20 al versetto 30

Aumenta il successo di Gesù, ma anche il rifiuto, un rifiuto che attraversa il cuore di più persone e non solo di coloro che appartengono a certi gruppi ben identificati come gli scribi e i farisei: il rifiuto attraversa anche il cuore dei parenti di Gesù che entrano in scena allarmati dalle accuse che si vanno facendo circa l'equilibrio psicologico di Gesù e la sua padronanza sulle parole che pronuncia e sulle azioni che compie.

Arrivano per sottrarlo a quella che possono ritenere una pessima figura per lui e per la famiglia stessa.

Se molti, tra cui i parenti, lo giudicano come uno che è “fuori di sé” gli scribi arrivano a considerarlo come uno che è posseduto dal demonio: accusa molto grave perché portava alla condanna a morte.

Chi dice queste cose lo fa nell'ombra per inasprire gli animi, allora Gesù li obbliga a un confronto nel quale può tratteggiare ulteriormente i contorni della sua identità: “Egli li chiamò e con parabole diceva loro...” (3,22)

Nel confronto, Gesù, prima fa emergere l'incongruenza dell'accusa: se Lui scacciasse i demoni in nome del capo dei demoni vorrebbe dire che il demonio è diviso in sé stesso e in tale condizione il regno del male non potrebbe reggere e, anche, fa osservare che uno non entra nella casa di uno più forte per derubarlo dei suoi beni se prima non lo ha legato, quindi, Lui non agisce in nome del demonio, non solo, è anche evidente che agisce come colui che è ben più forte del male: Lui scaccia i demoni perché è colui che ha il potere di entrare nella casa dell'uomo forte (il demonio) di legarlo e di rapirgli le sue prede (le anime).

Non comprendere, non credere a questo è accanirsi contro la verità è negarsi al realismo della verità in forza della propria

superbia, una superbia che portando avanti una resistenza totale a Dio di fatto bestemmia lo Spirito Santo perché non riconosce la sua azione arrivando addirittura a pensarla opera del male assoluto e attraverso questo falso discernimento entra in una dimensione di vita che non conoscendo più il pentimento si nega al perdono.

Giorno 11

LEGGI - il capitolo 3 dal versetto 31 al versetto 35

1. L'entrata in scena dei familiari di Gesù che portano con sé la Madre è importante nella sua brevità e semplicità perché con essa Gesù può definire la sua nuova famiglia.

Marco con un'abilità straordinaria in poche battute dice che per essere discepoli di Gesù occorre coinvolgersi con Lui e tale coinvolgimento è rappresentato dal cerchio di coloro che lo circondano mentre coloro che si affidano unicamente ai legami di sangue ne sono fuori. Nello stesso tempo però Marco dice che coloro che si coinvolgono con Cristo stanno con Lui, intorno a Lui si caratterizzano per una legame con lui che trova nella famiglia il suo paradigma.

Ecco, dice Marco, che nasce una "cosa" (una comunione?) che è basata su "altro" rispetto ad ogni altro rapporto umano, infatti, non è basata sull'interesse, sulle affinità, sui legami familiari perché è definita unicamente dal suo centro che è Cristo, ma quella "cosa" nuova che nasce non è astratta, ideologica perché conosce la concretezza degli affetti che sono propri della famiglia.

2. Infine, guardando le cose dalla parte di Maria la risposta di Gesù può sembrarti leggermente sgarbata. Ti viene in aiuto un altro grande padre della Chiesa, s. Agostino: "Anche Maria era madre in quanto fece la volontà del Padre. E' questo che il Signore volle esaltare in Lei: di aver fatto la volontà del Padre, non di avere generato dalla sua carne la carne del

Verbo ... Beata ... non perché in Lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta e che in Lei si è fatto carne.” (Commento al Vangelo di Giovanni, 10,3)

Lungo il mare

- La parabola del seminatore.

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 1 al versetto 9

1. Prima di tutto conviene che tu ti soffermi sul fatto che Gesù invita esplicitamente all'ascolto e l'ascolto è la condizione prima che è richiesta a te che ora stai leggendo il Vangelo di Marco.
2. Il seme é buttato con abbondanza da Dio (da Gesù, da chi ti ha aiutato a crescere nella fede, da te che a tua volta annunci il vangelo con le tue parole e la tua vita?) e l'accoglienza si diversifica, accoglienza che qui è simboleggiata dalla diversa tipologia dei terreni.
Con la parabola, Gesù allude al rifiuto che lo circonda, rifiuto rappresentato dai terreni che non danno frutto e allude anche alla fecondità del regno di Dio infatti i tre terreni che accolgono il seme danno un raccolto che va enormemente oltre le normali possibilità dei terreni di allora quando una resa del 10 per cento era considerata già più che buona.

Giorno 12

- La condizione per comprendere

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 10 al versetto 14

Ma come comprendere le parabole?

Gesù oltre ad offrire la spiegazione fa un gesto che rappresenta l'insegnamento basilare: Gesù raccoglie intorno a se i suoi

discepoli con gli apostoli, la nuova famiglia ed è a loro che spiega la parabola. Ciò che conta, cioè, è il fatto che è solo nella relazione con Lui che si chiarisce, prende consistenza *per* e *nella* vita la parola che annuncia.

Tutti coloro che stanno fuori hanno occhi e orecchie spalancate, vedono e sentono ma scelgono di non vedere e di non sentire cioè di non lasciarsi ferire, mettersi in discussione dalla parola che ascoltano, dai fatti che vedono.

Tutto si gioca dunque sul legame con Cristo e su quanto siamo disposti a metterlo al centro della nostra vita. quelli che sono con Gesù non è che siano automaticamente salvati, si trovano infatti anche loro a non capire pienamente, ma nella compagnia col Cristo hanno creato la condizione fondamentale per arrivare a capire e condividere.

- La spiegazione della parabola del seminatore

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 15 al versetto 20

La spiegazione è già data dal Signore, evidenziamo solo i tre momenti che nel loro insieme possono rendere feconda la Parola che il Signore dona: l'ascolto della Parola del Signore, la custodia di quella parola e la paziente e vigilante attesa del tempo del raccolto del frutto (4,20).

Nei vari terreni manca qualcosa di questa triplice scansione che non manca, invece, all'ultimo terreno.

Giorno 13

- due paragoni

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 21 al versetto 25

1. Torna il richiamo all'ascolto vero e sincero (cfr. i versetti già letti 4,11-12), ma questa volta non si tratta di "separare" chi accetta il riferimento a Cristo da chi lo nega o non ne tiene il

dovuto conto, qui il richiamo, aprendo al domani, da un lato dice della forza dell'annuncio e dall'altro impone l'umiltà in chi ritiene di riferire la sua vita a Cristo.

Per questo Gesù si serve di due paragoni. Il primo, quello della lampada, rimane un poco oscuro non si comprende immediatamente a cosa si riferisca l'immagine della lampada che deve stare sopra il moggio. C'è, però, un segnale nel versetto 21 che hai appena letto dove Gesù dice: "Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio?", evidentemente le lampade non camminano, al limite possono essere portate, ma c'è una luce che è venuta fra gli uomini o che è stata "portata" da un Disegno misericordioso e, questa, non è Gesù stesso e la sua parola?

Possiamo, allora, vedere nell'immagine della lampada sia un invito alla missione perché Gesù e il suo messaggio non sono cose per pochi eletti, ma sono luce per illuminare tutti gli uomini e possiamo anche vedere un fermo richiamo a noi che crediamo e che camminiamo dietro al Signore a non offuscare la sua luce nei nostri cuori, a non nasconderci la sua verità per un mal inteso senso di tranquillità.

Possiamo accompagnare questa considerazione anche con un invito pressante alla vigilanza: chi oggi è illuminato dalla luce di Cristo se non vivrà nel continuo e umile ascolto e disponibilità a Lui, potrà perderne la luce. Nulla è dato definitivamente per il semplice motivo che la nostra responsabilità cammina sempre sulla via della nostra libertà che ci conduce a deciderci ogni giorno, ogni ora come se fosse la prima e... come se fosse l'ultima.

2. Trasformo alla "moderna" un esempio che il padre della Chiesa Clemente Alessandrino fa nel suo libro Stromata: i binari del treno per il passaggio dei treni rimangono lucenti nella loro parte superiore, ma se non vengono utilizzati diventano tutti marroni di ruggine, così è del nostro rapporto con Cristo e della nostra vita.

Questa immagine un po' rubata ci porta anche a considerare il secondo paragone quello dove Gesù conclude: "a chi ha

sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.” (4,23)

NB. Hai letto la parola “moggio”: era un recipiente di contenuto fissato che serviva per la misura in genere del grano. Per il suo volume nelle case dei poveri poteva essere utilizzato come tavolo.

Giorno 14 - ripresa riflessiva

- *Prova a tornare sul tema della conoscenza di Gesù che è consentita solo da una condivisione di vita con Lui, se ne è detto nel giorno 8. Concretamente, nel tuo oggi cosa può voler dire?*
- *Gesù in cammino verso il mondo pagano (giorno 8): come ti poni di fronte a chi è diverso da te per cultura, indole, religione, tradizioni e modi di fare? Alzi barriere o abbatti bastioni?*
- *Coloro che avversano Gesù di fatto cercano di limitarlo, di impedirgli di svolgere in pienezza ciò che Lui è e la missione che il Padre gli ha affidato. Potresti nella tua riflessione trasformare la cosa in questi termini: permetti a Gesù di manifestarsi in tutta la sua potenzialità, gli consenti di agire in totale libertà nella tua vita con serena e ampia disponibilità da parte tua?*
- *Hai mai pensato che se alla fine sei uno che non sbaglia mai o se all'opposto ti consideri uno che genericamente sbaglia sempre, di fatto dichiari l'inutilità di Cristo e neghi ogni possibilità all'azione dello Spirito santo? Nel primo caso, infatti, non hai bisogno del Signore perché tanto sei sostanzialmente perfetto e nel secondo non credi alla possibilità di un cambiamento. In entrambi i casi cancelli la possibilità di un cammino, di un cammino dietro al Signore.*

- *Se torni al giorno 11 (e al 12): leggendo e, forse anche per Marco scrivendo, non puoi sottrarti alla domanda: di che terreno sono fatto? Si può arricchire l'ascolto meditativo anche rispondendo alla domanda: cosa simboleggiano i diversi terreni?*

Giorno 15

- la parabola del seme

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 26 al versetto 29

Mi sembra che Marco con la parabola indirettamente individui i due elementi che sono coinvolti dal libro, da qualsiasi libro: l'autore e il lettore.

L'autore è colui che crea i personaggi con la loro storia che racchiude nel libro, ma, una volta chiuso il libro, quei personaggi e quella storia cessano di vivere.

E' il lettore che, quasi secondo autore, aprendo il libro torna a dar vita a quei personaggi e a quella storia.

Nel brano che hai letto l'autore potrebbe essere l'uomo che sparge il seme. Il lettore è, invece, rappresentato dal terreno: la parola letta ha una sua forza perché è capace di interpellare i cuori che sanno accoglierla come il buon terreno.

La parola letta o ascoltata, come il seme, cresce nel tempo e la parabola offre persino i passaggi secondo cui cresce il seme-Parola: il germogliare, l'allungarsi del germoglio, lo stelo, la spiga carica di grano, tappe che trovano il loro senso nella mietitura pronta.

La comunicazione della Parola che ti viene fatta attraverso il racconto di Marco, ha una sua forza capace di crescere e dare frutto, ma ha bisogno di un cuore che l'accoglia permettendo di sviluppare questa sua forza. E se la semina chiede la pazienza (dorma o vegli, di notte o di giorno...) la mietitura cioè la decisione nella vita deve essere prontamente raccolta.

Ciò che cresce nel tuo cuore attraverso la meditazione delle parole del Vangelo lo devi prontamente raccogliere quando arriva alla sua maturazione.

Giorno 16

- La parabola del seme di senapa.

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 30 al versetto 32

Ciò che sembra piccolo cresce e diventa grande. Così nel cammino della storia della Chiesa, così nel cammino della tua vita posta nella sequela di Cristo. Occorre, ancora una volta, un buon terreno e la paziente costanza.

- l'evangelista Marco propone un breve commento

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 33 al versetto 34

Le parabole sono state raccontate e le abbiamo ascoltate; i diversi terreni ci hanno ricordato che l'ascolto anche quando non si fa "sordo" può rimanere limitato alla superficie, a ciò che piace, all'emozione.

L'ascolto chiede che ci si faccia discepoli e si propone, così, il tema ricorrente: vivere con Gesù.

La parabola, infatti, per la sua apparente semplicità può sì veicolare il messaggio, ma dispiega tutto il suo senso solo attraverso la compagnia con Gesù che la chiarisce nei suoi significati più profondi.

E si fissa anche un criterio: nella crescita spirituale non tutti camminiamo con il medesimo passo, tutti siamo fatti per il Signore, ma ognuno di noi ha la sua storia, ha da vedersela con la sua libertà, con la sua volontà e, allora, Gesù attento a questo stato di cose "con molte parabole ... annunciava loro la Parola, come potevano capire" (4,33), mentre ai suoi discepoli "in privato ... spiegava ogni cosa" (4,34) e il divenire discepoli è cosa possibile a tutti e gradita al Signore.

Giorno 17

Verso l'altra riva del lago

LEGGI - il capitolo 4 dal versetto 35 al versetto 41

1. Due rive, due mondi. Da un lato la riva che Gesù con i suoi lascia, la riva del territorio in cui è insediato il popolo di Dio e dall'altro la riva verso cui vanno, la riva del territorio abitato dai pagani.

Le due sponde sono unite dalla volontà di Gesù di andare dall'altra parte e dal mezzo che usa: la barca.

La barca che abbiamo già visto nel capitolo tre al versetto nove (ricordi?) descrive simbolicamente la Chiesa. La Chiesa che Gesù accompagna verso il mondo degli altri senza paure e chiusure.

La traversata dal già conosciuto a ciò che è al di là delle mure conosce sempre delle tempeste, delle incertezze, delle paure, dei dubbi, dei sospetti.

Tempeste nel pieno delle quali, il Signore sembra dormire, sembra assente.

Di fatto, però, non è così perché quando Lui è nella barca, nella Chiesa, nella tua vita, può calmare ciò che si agita e condurre all'altra riva.

2. L'immagine della barca con Cristo, ci ricorda anche che la Chiesa è fatta di due dimensioni: grande per la sua universalità e piccola per la prossimità cui educa.

In questo senso è, allora, una piccola barca dove si sta con altri che sono quelli seduti a remare con te o a pescare con te: quelli che sono stati scelti per vivere con te e perché tu viva con loro. E' luogo dove per la sua "piccolezza" si fa una vera esperienza di contatto di legame concreto che unisce senza che nessuno possa lasciare la barca per andare a farsi un suo giro, per fumare la sigaretta a prescindere dagli altri. Perché la Chiesa non è il luogo di chi sa e ripete, anche i demoni sanno fare questo, la Chiesa è il luogo dove chi, avendo Cristo con sé, fa esperienza in lui della comunione

fraterna. Comunione con Cristo e comunione in Cristo che nel loro stretto legame sono la condizione che permette di “sapere”.

3. L'altra riva è popolata da coloro che provengono da un'altra cultura, da un'altra religione, da coloro che sono guidati da diverse ideologie ed è popolata anche da tutti coloro che giudichi aprioristicamente, da coloro che non sono come tu pretendi che siano.
4. Nel vivere con Lui, nello sperimentare tutta la sua potenza capace di far attraversare le tempeste e di creare legami solidi, più profondamente si radica la domanda: Chi è quest'uomo?

Giorno 18

Sull'altra riva del lago

LEGGI - il capitolo 5 dal versetto 1 al versetto 20

Una prima di tre liberazioni

1. Che risposta si sa dare a un pover'uomo legato dalle catene del demonio e che nella sua vita ha solo imparato a farsi del male?

La risposta è quella di relegarlo lontano dalla città, vicino alla morte (le tombe) e di cercare di legarlo con altre catene. Questo ha molto a che vedere con quel modo di risolvere i problemi che consiste nel rimuoverli, senza risolverli, per riacquistare in tutta fretta la tranquillità nella propria vita.

Gesù, invece, non fugge e non chiude gli occhi. Non solo, Gesù determina sempre un cambiamento: porta i suoi discepoli verso quella terra straniera e pagana, porta i demoni ad affogare nel mare e invita l'ex indemoniato completamente risanato ad andare dai suoi annunciando come testimone ciò che è accaduto così che la buona

Novella si estenda anche per le terre pagane perché tutti in Cristo sono figli del Padre.

La trasformazione che Gesù sa e può operare non è, però, detto che sia accolta. Lo sguardo se si acceca non può vedere e una forma di accecamento è quella di mettere al centro non l'uomo e il suo dramma, ma altro come le leggi economiche, il guadagno, l'egoistico uso dei beni.

2. In tempi di esasperato animalismo forse occorrono due parole sui porci che finiscono in mare.

Per comprendere è necessario lasciare la nostra eventuale sensibilità e accettare di leggere il fatto abbinando ai maiali la secolare e ingiusta immagine di realtà assolutamente degradata. Ricordi quando si studiava l'Odissea? La maga Circe trasformava gli uomini in porci.

Il demonio, dunque, si identifica (lo chiede lui di essere mandato nei corpi dei porci) con ciò che è degradato perché il demonio non ambisce a ciò che è verità, bellezza, bontà e l'esito della sua presenza in una vita, qualunque essa sia, è quello di fare perdere la propria vera identità, di spingere a farsi del male (il comportamento dell'indemoniato) e di condurre alla morte (i porci nel mare)

L'agire di Gesù suscita grande stupore fra i suoi discepoli

Giorno 19

Ritorno sulla riva del lago (mare) da cui erano partiti

La seconda (luogo: lungo il mare) e la terza liberazione (luogo: a Cafarnao, casa del capo della sinagoga)

LEGGI - il capitolo 5 dal versetto 21 al versetto 43 (5,21-43)

1. La donna che si avvicina a Gesù è una donna che ha un flusso continuo di sangue e per questa sua condizione fisica

è una donna sola, assolutamente sola, isolata da tutti e impossibilitata a instaurare qualsiasi tipo di relazione, compresa quella con il marito, perché la donna nel periodo della mestruazione era considerata impura e come tale non poteva né essere avvicinata, né essere toccata perché impuro diventava tutto ciò con cui lei veniva a contatto.

Quella donna, dunque, è impura e soffrendo da dodici anni di mestruazioni senza termine o non si era mai sposata oppure, se sposata, con ogni probabilità era stata ripudiata dal marito per il fatto di non potersi unire a lei e di non poter avere figli da lei, figli che erano considerati il segno più evidente della benedizione di Dio.

Oltre a notare l'abbandono fiducioso della donna e la sua umile discrezione che la porta a non toccare Gesù, ma solo il suo mantello e di nascosto, dobbiamo anche raccogliere un altro segnale che ci viene dal racconto: oltre a ricevere il dono della guarigione la donna, per l'atteggiamento che Gesù tiene nei suoi confronti, è spinta finalmente a narrarsi, a raccontarsi rompendo il muro di cristallo che la circondava isolandola dal mondo. Per la prima volta la donna può parlare e non a sé stessa, nel suo cuore, ma a un altro. Cristo insieme alla guarigione le dona la possibilità, la capacità della relazione con gli altri.

2. In Jairo splende la fiducia in Cristo del quale rispetta anche i tempi. L'indugiarsi di Gesù con la donna ha ritardato il suo arrivo dalla figlia che nel frattempo è morta. Anche di fronte all'apparente sconfitta, il padre, si affida e in un certo senso inizia a guardare le cose con lo sguardo di Cristo: non recrimina per l'attenzione data alla donna sofferente, non grida la sua rabbia per il ritardo che quella attenzione ha comportato e preferisce obbedire al comando del Signore: "non temere, abbi solo fede".

Con Gesù la vita è trasformata: dalla solitudine all'incontro, dalla morte alla vita

Giorno 20

2.4 L'incredulità della gente della sua patria (luogo: Gesù torna nella sua patria a Nazareth)

LEGGI - il capitolo 6 dal versetto 1 al versetto 6 (6,1-6a: 6a cioè la prima frase)

Il rifiuto e il dubbio, di cui abbiamo già visto alcuni esempi, emergono nell'ambiente dove Gesù è cresciuto e vissuto.

Per comprendere questo brano (come tutto il Vangelo) devi ricordarti di non leggerlo come storia asettica, ma di leggerlo in tutti i suoi colori, i suoni, gli odori della vita. Se lo leggi così allora potrai vedere tutto secondo una prospettiva diversa, una prospettiva capace di coinvolgerti.

Hai appena letto di Gesù che nella sinagoga predica e commenta la parola di Dio, se hai letto tenendo ben presente tutti i "colori" della vita allora ti sarai accorto che Gesù ha parlato ai suoi coscritti, alla gente che incontra quando va e torna dalla bottega.

Parla ai mariti delle amiche di sua mamma, di quelle donne da cui è conosciuto fin da piccolo quando accompagnava la mamma al fonte per lavare.

Parla un Gesù che è figlio di un falegname, un figlio che continua il lavoro che era del papà, parla uno di loro che, come loro, si alza alla mattina, fa colazione e va a lavorare.

Parla quello che, terminato il lavoro prima di rientrare a casa, si ferma a parlare con il gruppo dei giovani adulti che sosta in un certo punto del paese a conversare di tutto e di nulla.

Insomma parla una persona per loro "normale" come normali sono loro. Non parla il figlio dell'imperatore convertitosi alla religione dei loro padri. Se così fosse sarebbe normale riconoscere la sua bravura per via degli studi fatti, dell'ambiente che lo ha cresciuto, sarebbe quasi facile ipotizzare che Dio abbia su di lui una particolare predilezione ed elezione, ma Gesù, quel Gesù normale come loro, come può essere così sapiente al punto da meravigliarli e stupirli? Forse anche l'invidia

impedisce loro di accettare la cosa, ma credo che più profondamente non riescono ad accettare lo scandalo di Dio che sembra volersi servire di ciò che è “normale”, di ciò che è quotidiano, di ciò che è debole. Uno scandalo che si proporrà sul Golgota all’ombra della sua Croce.

C’è qualcosa che impedisce a Gesù di poter operare e la cosa suscita stupore in Gesù.

Giorno 21 - ripresa riflessiva

- *Marco ci ha ricordato più volte che è nella compagnia con Gesù, nel camminare con Lui e dietro di Lui che si può capire ciò che Lui è e in che senso Lui è per noi la via, la verità, la vita.
Se guardiamo agli apostoli la cosa ci appare abbastanza chiara: Gesù in carne e ossa era lì con loro, ma se pensiamo a noi oggi? Come puoi stare con Gesù assaporando la sua compagnia condizione per poter crescere e maturare nella fede e nella vita? Che volto prende, per te oggi, la “compagnia del Signore”?*
- *Nel cammino di fede ognuno ha i suoi tempi, i suoi percorsi: potrebbe esserti utile riflettere sulla tua storia? Ti accorgi di un cammino nel tempo nel quale sei cresciuto? Hai una meta e delle tappe per poterla raggiungere?*
- *La traversata del lago verso la costa abitata dai pagani: hai una barca per la tua traversata verso l’altro? Quali le tempeste che ti rallentano, che ti spaventano? Chi c’è con te sulla barca?*
- *L’indemoniato guarito: potrebbe essere una pista interessante di riflessione considerare il tuo rapporto con la sofferenza, con la malattia, con gli ammalati o gli anziani e anche quando la sofferenza dovesse toccare la tua persona.*

- *Potresti riprendere il tema della tua fede alla luce dell'abbandono fiducioso della donna guarita e di Jairo.*
- *Potresti anche riprendere il tema della fede attraverso il disagio provato dai compaesani di Gesù che faticavano ad accettare l'idea che la manifestazione di Dio passasse attraverso i volti della quotidianità. Il fatto che Dio si serva della "normalità" ha qualcosa da dire sulla tua vita?*
- *Infine, credo opportuno tornare sul tema che più volte viene proposto da Marco: è nella relazione vissuta con Gesù che si può crescere nella "comprensione" di ciò che Lui è, di ciò che è la nostra vita o, per dirla con una frase del nostro cardinale, ci si può educare al suo pensiero.*

Giorno 22

3. PAROLE E AZIONI DI CRISTO E LA RISPOSTA DEI DISCEPOLI

3.1 Riassunto dell'attività di Gesù.

LEGGI - la seconda parte del versetto 6 (cioè la seconda frase)

3.2 I discepoli e il loro agire. (Luogo: Gesù percorre i villaggi d'intorno)

LEGGI - 6,7-13

E' Gesù che chiama ed è Gesù che invia. La missione dei dodici è strettamente legata alla missione di Gesù che "percorreva i villaggi circostanti insegnando".

L'abito e ciò che devono portare con sé indica la loro relazione con il Signore che sola li può sostenere. La tunica deve essere unica perché una sola è l'identità che li distingue e l'appartenenza che li definisce: essi possono annunciare e scacciare i demoni in forza dell'unica appartenenza al Signore. I

discepoli che vivono in relazione con il Signore e che in questa comunione, sia pure lentamente, crescono e maturano nella fede non sono estrosi filosofi o saggi secondo le logiche del mondo, sono dei mandati e per questo non hanno nulla da sfoggiare: hanno solo una tunica e hanno sandali ai piedi e il bastone del cammino nella mano perché la sequela al Signore impone loro il cammino verso l'uomo, verso l'altro.

In quel bastone, in quei sandali e sotto quella tunica si muove il passo e il sogno e la speranza di quel popolo che sotto la guida di Mosè, liberato dalla schiavitù, arrancò per quaranta anni nel deserto.

Quel popolo non ha mai smesso di camminare ed ora nei passi di quei discepoli entra in una nuova alleanza che condurrà anch'essa a una liberazione, una liberazione più radicale di quella antica dalla schiavitù dell'Egitto: un nuovo esodo, una nuova liberazione, quella dal peccato, dalla frustrazione di una vita senza il suo senso pieno e vero.

Giorno 23

3.3 Racconto di alcuni eventi.

L'inquietudine di Erode e il flashback della morte del Battista

LEGGI - 6,14-29

Ritorna la domanda circa l'identità di Gesù: chi può mai essere? Si prova a confrontarlo con immagini che vengono dal passato: il profeta Elia, uno dei profeti e fra le immagini, inquietante per la coscienza di Erode, riemerge la figura di Giovanni il Battista che lui fece decapitare.

Molto della morte del Battista rimanda al processo e alla condanna del Signore. La condanna avviene attraverso due figure, qui Erode e là Pilato, che di fatto vorrebbero proteggere l'accusato, ma che si ritrovano deboli in questo sforzo perché prigionieri del loro ruolo e del loro stesso potere.

Che singolarità: il potere che può determinare la vita e la morte alla fine è lui che risulta inconsistente e debole. Di fatto entrambi, Erode e Pilato, condannano per timore di altro: una stupida parola data da Erode di fronte a dei commensali e il timore di accuse capaci di esonerarlo dalla carica per Pilato.

Un potere poi assolutamente inefficace: da un lato Giovanni il Battista si ripresenta in tutta la sua vivezza alla coscienza di Erode, la sua memoria non è stata cancellata e dall'altro lato Cristo risorgerà dai morti.

Può essere utile per la tua riflessione e le tue scelte il breve brano che segue scritto da un uomo che nell'ex unione sovietica era stato rinchiuso nel manicomio in forza di una logica conclusione: se Dio non esiste è matto chi dichiara di credere in lui.

“Dei malfattori hanno rinchiuso in manicomio una persona inerme come me credendo con questo di spaventarmi, di bloccare la predicazione del cristianesimo. Nasce spontaneo il quesito: non sono forse onnipotenti? A prima vista sembra di sì, ma non sono riusciti a spaventarmi. Al contrario, si sono coperti di vergogna di fronte a chi legge questa mia relazione. Forse mi metteranno ancora dentro, ma l'effetto sarà ancora uguale. Se mi uccideranno, magari faranno di me un santo, non per i miei meriti che non ho, ma per i delitti dei persecutori. E non si sa ancora che cosa sarà peggio per loro: uccidermi, rinchiudermi in manicomio, oppure lasciarmi in pace... Dov'è la loro onnipotenza?” (Terra nuova sotto la stella rossa, Jaca Book, p. 105)

Giorno 24

Stare con Gesù (luogo: imprecisato, un luogo “deserto, in disparte”)

LEGGI - 6,30-34

Il discepolo, dunque, e tu che leggi il vangelo secondo Marco è colui che vive in relazione con Gesù, è colui che vive in intimità con Lui, che riferisce a Lui le azioni, i pensieri. E' chiaro che Marco intende farci riflettere su questo interrogandoci sul nostro personale rapporto con il Signore.

Prima moltiplicazione dei pani e dei pesci

LEGGI - 6,35-44

1. Il discepolo è colui che impara a guardare alla realtà con gli occhi di Cristo, infatti quando arrivano al luogo è Gesù che vede la folla e prova compassione: sguardo e sentimento suoi mentre il brano non descrive ciò che vedono e provano i discepoli perché, appunto, è attraverso lo sguardo e il cuore di Cristo che si deve imparare a guardare alla vita.
2. E' facile guardare agli altri ed è anche facile fare qualcosa per gli altri come i discepoli che poco prima erano stati inviati, è facile sentirsi bravi senza farsi coinvolgere, senza condividere sentendo nel cuore il dolore dell'altro.
“Congedati” dicono i discepoli a Gesù, lo invitano a mandarli via: “quello che dovevi dire lo hai detto o lo potrai riprendere domani. Il nostro dovere lo abbiamo fatto, adesso ognuno a casa sua, ognuno ritorni alla sua vita e alle sue preoccupazioni che non sono le nostre.”
Sì, è molto semplice essere cristiani così, così semplice che quasi non ci sarebbe neppure bisogno di Gesù per imparare e vivere da cristiani.

Gesù, ha però, un altro sguardo e un altro cuore e a quelli ci vuole condurre.

Gesù sembra dirci: “avanti, fatti avanti e prenditi carico di questa gente e del loro bisogno”.

“Non sono capace... alla mia età... tanto nessuno mi da retta...”: è vero, non siamo in grado di dare una risposta al grido dell'uomo e la nostra impotenza si fa ancora più radicale se continuiamo da partire a ciò che non abbiamo. Gesù ci educa, allora, a guardare a ciò che abbiamo: “quanti pani avete?”.

Quante volte prima ancora di incominciare in un'impresa solidale guardiamo a tutti i se, a tutte le probabilità negative, a tutte le possibili difficoltà e dimentichiamo che forse conviene cambiare prospettiva e considerare tutto ciò che si può già mettere in campo e buttarsi nell'avventura.

Qualcuno chiama questo slancio: imprudenza, forse tutto ciò è, invece, certezza che sulla via dell'Amore è Cristo che porta a compimento e che sa moltiplicare il nostro debole e piccolo inizio quando è posto nelle sue mani.

3. Potremmo dire che il racconto che hai letto è il canto della sproporzione: sproporzionato rispetto al bisogno è ciò che possono mettere a disposizione i discepoli e sproporzionato nell'abbondanza è la resa che Gesù dona all'amore solidale a lui affidato.

Come vedi una moltiplicazione molto importante.

Che cosa singolare: Gesù fa sedere tutti a piccoli gruppi. Forse perché la Chiesa è grande, ma l'esperienza di essa si fa e matura nella piccola dimensione della piccola comunità nella quale mettere in gioco tutta la nostra umanità?

Giorno 25

LEGGI - 6,45-52

La solitudine di Gesù sul monte (luogo: imprecisato)

Gesù cerca un momento suo fatto di silenzio e dialogo con il Padre. Sì, dobbiamo accettare il fatto che benché Gesù sia tutto per noi, viva una dimensione di vita che ci è assolutamente sconosciuta: quella del suo rapporto con il Padre.

Siamo abituati a una estrema confidenza con Gesù arrivando talvolta persino a sentirci sullo stesso piano, ebbene un passaggio come questo ti apre al Mistero, all'oltre che non puoi catalogare e possedere, l'oltre che puoi solo accompagnare con umile, amoroso sguardo, cosciente di "vedere" e di venire a contatto con qualcosa che è enormemente più grande dei nostri piccoli schemi.

Questo, senza arrivare a esagerazioni, ti può far riflettere sulla qualità della liturgia che vivi chiedendoti se vi partecipi come uno che è cosciente e attento al sacro o se appiattisci tutto dentro la sfera delle tue emozioni e dei tuoi orizzonti.

Seconda traversata del lago (luogo: Gesù ordina ai suoi di precederlo a Betsaida)

Nella prima traversata Gesù ha invitato i discepoli ad andare con Lui all'altra riva (lo hai letto nel giorno 16), qui invece si legge che li "costrinse" a salire sulla barca e a precederlo lasciandoli soli.

E' difficile trovare una spiegazione interessante circa questo atto un po' inspiegabile perché contraddice quanto è accaduto prima quando Gesù propose ai suoi discepoli di appartarsi con lui per via della stanchezza di una giornata intensa. La fatica è, ora, senza dubbio aumentata perché non c'è stato un momento di sosta eppure il Signore si congeda e si apparta da solo e dà l'ordine preciso di attraversate il lago e andare verso Betsaida.

Mi sembra di leggermi il cammino spirituale che tutti conosciamo quando si alternano momenti nei quali si sente il Signore particolarmente vicino in ciò che si fa' provando una gioia intima e intensa e momenti nei quali si segue, sì, il suo Vangelo, le sue indicazioni, ma secondo un sentimento più arido, meno consolato.

Sono stagioni della vita e giorni dentro le stagioni della vita che si succedono una all'altra, stagioni mutevoli nelle quali qualcosa di essenziale rimane costante e presente: la provvidenza del

Signore che non ci lascia mai soli. Anche quando sembra assente Lui ci accompagna con il suo amore provvidente come hai letto nei confronti dei suoi discepoli in difficoltà per il vento contrario: anche se lontano da loro, Lui sa della loro fatica nella traversata e li raggiunge.

Gesù che camminando sulla acque vuole oltrepassare i discepoli in difficoltà sulla barca

Alla fine credo che in mezzo a tanti commenti ci aiuti molto il commento di san Gregorio Nazianzeno, grandissimo Padre della Chiesa, il quale commenta il passo ricordando che Dio, che è al di sopra di tutto, sfuggendo ai tentativi di raggiungerlo ci conduce sempre più in alto e per questo procede oltre.

Potremmo anche vedere le cose partendo dallo sguardo dei discepoli: loro sono rallentati dalla tempesta mentre Gesù procede così sicuro e così veloce al punto da sembrare che voglia oltrepassarli e andare oltre.

Possiamo anche leggere il fatto come la materializzazione di ciò che si muove nel cuore degli apostoli: in quel momento in loro c'è una certa estraneità con il Cristo, Lui li ha "costretti" ad andare verso il territorio dei pagani e loro lo fanno con un cuore chiuso che resiste al comando del Signore. Per questa estraneità lo prendono per un fantasma, infatti Marco annota che il loro cuore era indurito e non avevano compreso il fatto dei pani. Vedono, dunque, Gesù come uno che che passa senza guardarli, che va oltre perché così è il loro cuore, un cuore lontano che va per altre vie.

Giorno 26

Guarigioni a Gennèsaret (i discepoli non hanno raggiunto Betsaida)

LEGGI - 6,53-56

Un breve riassunto di ciò che Gesù ha compiuto. Fatti che possono essere avvenuti anche in altri luoghi e tempi diversi. Marco ci ricorda, così, che Gesù opera guarigioni miracolose e la sua fama si fa sempre più universale.

Le tradizioni farisaiche (luogo: a Gennèsaret o dintorno)

- Gesù in proposito fa un esempio

LEGGI - 7,1-13

Non bisogna far passare per comandamento divino ciò che viene dalla tradizione degli uomini. Questo modo di pensare e di agire denuncia un rapporto con Dio fatto di labbra cioè di parole e non di cuore cioè di sincero cammino di conversione.

Si cura l'esteriorità dei gesti, ma poco o per nulla si cura il cuore, le motivazione che ci spingono, nella sequela di Cristo, a crescere nella fede. Pur senza fare moralismi, non possono non venirci alla mente, ancora una volta, le tante messe domenicali celebrate senza che divengano esperienza di vita.

L'esempio che Gesù fa (Lui stesso dice che è uno fra i tanti che si potrebbero fare) lo spiega san Girolamo:

“Nel Vangelo il Signore spiega quel precetto della legge che dice: -onora tuo padre e tua madre- (Deuteronomio 5,16). Ora questo lo si deve intendere non a parole, dato che la vuota adulazione può lasciare a bocca asciutta i genitori che si trovano in necessità, ma nel somministrare ad essi quanto è necessario alla loro vita.

In altre parole; Dio comanda ai figli di mantenere i propri genitori quando siano in stato di povertà. ... Scribi e farisei, invece, tutto all'opposto andavano insegnando ai figli di rispondere ai propri genitori: Korban, ossia: “il regalo che ho promesso al tempio e che ho fatto voto di donare si cambierà in sollievo per la tua anima e non esigerai che ti mantenga io”. Succedeva, così, che mentre padre e madre facevano la fame, i loro figli offrivano dei sacrifici che si divoravano poi sacerdoti e scribi.” (Girolamo, Lettera a Geruchia 123,5, in Marco, la Bibbia commentata dai Padri, p. 151).

Giorno 27

LEGGI - 7,14-23

- Ai discepoli, Gesù spiega l'esempio fatto

Importante il commento che il Signore fa prima alle folle e poi in una casa ai discepoli. Importante perché aggiunge un elemento. Non solo non si devono fare passare per divini precetti che sono solo umani, ma addirittura ci sono precetti umani passati per divini che dividono l'umanità erigendo mura invece di abatterle come le norme circa ciò che il pio ebreo poteva o non poteva mangiare, le leggi, cioè, sull'impurità o meno dei cibi che creavano solchi insormontabili con il mondo pagano.

Ciò che rende impuro non è l'alimento che entra nel corpo ma i pensieri e i sentimenti che sono lontani dalla verità e dall'amore.

Essere con Gesù comporta entrare in una logica nuova.

Giorno 28 - ripresa riflessiva

- *Puoi tornare sul tema del potere che alla fine si mostra essere un potere piuttosto debole. Come ti poni nei confronti dei pensieri di volta in volta dominanti e lontani dal pensiero di Cristo? Nutri sentimenti di inferiorità? Di arroganza? Di paura? Di timidezza? Li condividi per convinzione? Li condividi per comodità? Li condividi per il quieto vivere?*
- *Cosa ti aiuta a crescere e far crescere in te il pensiero di Cristo? Può essere solo l'esito di un tuo sforzo individuale? Come tale pensiero entra e può entrare in dialogo con il pensiero del mondo di oggi e del mondo che ti circonda? Occorre cercare il compromesso a qualunque costo? Occorre alzare bastioni? Occorre battere in ritirata?*

- *Gesù impone ai discepoli di andare sull'altra riva del lago, là dove vivono i pagani. La traversata del lago è segnata dalla tempesta e Gesù è visto quasi come un fantasma. Puoi leggere in questo fatto e in ciò che evoca (vedi il giorno 24) la fatica della tua navigazione verso l'altro sia che l'altro faccia parte della comunità cui appartieni e sia che si tratti di coloro che non la pensano come te o che addirittura abbiano altri costumi, usanze, cultura e fede diversi dai tuoi. Sei partito dal porto? Come procede la tua navigazione? Hai cambiato rotta? Perché?*
- *Ti capita di arrivare a far dire al Vangelo l'opposto di ciò che intende per nascondere e giustificare i tuoi modi di vedere, la tua indisponibilità al cambiamento del cuore?*

Giorno 29

La guarigione della figlia della donna Siro-fenicia (luogo: nella regione di Tiro in una casa)

LEGGI - 7,24-30

1. Gesù abbatte ogni barriera fatta di purità, impurità, di sospetto, di razzismo, di paura delle diversità per dirla con parole di oggi.
Gesù, infatti, nel brano che hai letto ha varcato più di un confine geografico perché ora si trova in una terra "impura" e in quella terra abbatte un'ulteriore barriera, quella sociale: accettando il dialogo con una donna e lasciandosi "mettere in discussione" da lei supera la divisione sociale che separava l'uomo dalla donna, la donna, infatti, doveva stare in una posizione subalterna e sottoposta.
2. Nel dialogo emerge anche il tema delle priorità: il popolo scelto, il popolo d'Israele è il popolo di Dio.
La donna accetta questo, ma lo completa con il concetto della contemporaneità: c'è il popolo dei figli, ma c'è anche il popolo

dei bambini e nulla impedisce che insieme ai figli anche i bambini possano avere una briciolo del bene destinato a quelli così come in una casa i figli mangiano e i cagnolini che non hanno intenzione di sostituirsi ai figli mangiano le abbondanti briciole che cadono dalla tavola imbandita.

3. Un nota bene: come hai letto nel testo sia Gesù che la donna parlano di figli, ma in effetti nel testo originale Gesù si serve di una parola che tradotta sta per figli mentre la donna usa un'altra parola che sarebbe più corretto tradurre con "bambini".

Giorno 30

La guarigione del sordomuto (da Tiro e Sidone alla costa del lago nella regione della Galilea, nella Decapoli di cui già sappiamo)

LEGGI - 7,31-37

1. Ancora un ulteriore passo nell'abbattimento di ogni barriera; Gesù opera la guarigione attraverso il contatto fisico servendosi dell'imposizione delle mani, della saliva, delle dita sulle labbra.
2. Ancora una volta l'incontro con Gesù dona la possibilità di una nuova relazione fra le persone: il sordo muto torna infatti a sentire e a parlare.
3. L'agire straordinario di Gesù è il manifestarsi della sua intima comunione con il Padre (lo sguardo che volge verso il cielo).
4. Sia coloro che hanno vissuto il momento della guarigione che coloro che ne ascoltano la testimonianza ne rimangono profondamente colpiti e, qui, puoi notare i commenti che vengono fatti e che Marco sintetizza: "ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi, fa parlare i muti".

“Ha fatto bene ogni cosa” che rimanda alla creazione: “... e Dio vide che era una cosa buona” e *“fa udire i sordi, fa parlare i muti”* che rimanda alla profezia di Isaia “allora si aprirono gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi” (Isaia 35,5).

Il mondo nuovo, la nuova creazione è dunque già in atto in Cristo. Di qui si comprende il comando di Gesù di tacere perché questo come gli altri miracoli (guarigione del lebbroso, la vita restituita alla figlia di Jairo) è un miracolo che rivela Gesù come il Messia e, come abbiamo già visto nel giorno 4 (un piccolo giallo), il tempo non è ancora compiuto perché questa verità possa essere accolta e compresa senza fraintendimenti.

5. Credo sia meritevole della tua riflessione il fatto che il sordomuto venga accompagnato dalla folla all'incontro con Gesù e che grazie a questo accompagnamento e a questo incontro il sordomuto faccia esperienza della gioia del dono di una vita rinnovata, di una vita “creata” una seconda volta.

Bravo/a sei arrivato/a al trentesimo giorno.

Ringrazia il Signore per il dono che ti ha fatto infondendoti il coraggio della costanza e della pazienza.

Ringrazialo per tutto ciò che ti ha confidato e invoca lo Spirito Santo perché ti predisponga alla seconda puntata donandoti gioia e desiderio.



Parrocchia
S.S. Martiri
Gervaso e Protaso
Parrocchia
S. Maria Assunta
Piazza Nazionale, 10
20056 Trezzo sull'Adda MI
Tel. 02.9090001

**Comunità
Pastorale
San
Gaetano**